

venienti, gli stessi emendamenti, gli stessi sottoemendamenti, e ci metteremmo in una condizione nella quale temo si renderebbe impossibile qualsiasi deliberazione.

Io prego gli onorevoli proponenti a vedere di fare in modo che essendovi una formola, sia pur essa imperfetta, si proceda per emendamenti modificativi, soppressivi od aggiuntivi alla formola stessa; altrimenti se tutti, massime quando riproducono la stessa idea, nessuno dei proponenti si adagia a concordare in una forma almeno approssimativa della medesima ed istessissima idea, come mai può la Commissione fare il suo ufficio? Come mai può la Camera pronunziare sopra emendamenti i quali, se per una parte possono fino ad un certo punto concordare e sovrapporsi, per altra parte ne discordano in guisa a non potersi riattaccare?

Io quindi supplico la Camera, e spero che essa vorrà a questo riguardo concorrere nell'avviso della Commissione la quale ha soprattutto un desiderio grandissimo che si possa venire ad una risoluzione qualsiasi; la supplico, dico, affinchè voglia dare un eccitamento a tutti gli onorevoli deputati perchè le loro proposte siano, se non concordi, in rapporto per quanto è possibile colla formola che è stata presentata dalla Commissione, altrimenti si eccederanno le forze non solo della povera intelligenza del relatore, a cui si fece replicato invito e cenno in questa medesima tornata, ma io credo che nessuna Commissione potrebbe adempiere come si conviene al suo mandato.

Con questa preghiera io conchiudo le mie parole relativamente alla mozione d'ordine; e se la Camera la rigetterà, mi farò a sottoporre brevissime osservazioni in merito a tutte le proposte che vennero fatte.

SANMINIATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Permetta, prima di mettere ai voti la mozione d'ordine o di dar la parola ad altri, io leggo tutti gli emendamenti non ancora comunicati.

L'onorevole Sanguinetti dopo il 4° alinea dell'articolo 5 propone di sopprimere l'alinea 5° della Commissione, e disostituirvi il seguente emendamento:

« I beni delle cappellanie laicali, di cui al n° 6 dell'articolo 1, sono per effetto di questa legge svincolati.

« I beni delle cappellanie laicali sono devoluti a chi possiede il diritto di patronato attivo e passivo.

« I beni degli altri enti, di cui nello stesso numero 6 dell'art. 1, e dei legati pii, sono pure, per effetto della presente legge, svincolati. Su questi beni sarà prelevato dal demanio, nei modi e nei termini sopraindicati, il trenta per cento. »

L'onorevole Catucci, come sottoemendamento, propone di togliere le parole *diano guarentigia per l'adempimento dei pesi*.

Appendice all'emendamento Cicarelli fatto dall'onorevole Praus: « Tutte le leggi precedenti che abbiano

accordato dei diritti che si trovano in opposizione colla presente disposizione rimangono abrogate. »

Gli onorevoli De Ruggeri, Agostino Plutino, Zizzi, Bove, Praus, Amaduri e Palasciano fanno questa proposta:

« I beni delle cappellanie laicali, dei legati pii, e delle prelature laicali disciolte si devolveranno a favore dei compatroni od eredi del fondatore, senza altro peso fuorchè d'una tassa del 4 per 100 del valore netto di essi. »

Finalmente l'onorevole Ferracciu propone che invece dell'ultimo inciso di questo articolo 5 proposto dalla Commissione, il quale è nei seguenti termini: « e mediante pagamento, nei modi e termini sopra dichiarati, del 30 per cento del valore dei beni stessi, sotto pena, in difetto, di decadenza. » egli propone che si dica così: « e mediante il pagamento della tassa di successione a termini delle leggi vigenti. »

Ora che ho annunziato tutti gli emendamenti che sono stati presentati, prima di tutto do la parola all'onorevole Sanminiatelli, ma lo avverto di tenersi alla mozione d'ordine.

SANMINIATELLI. Io ho bisogno d'insistere sulla mozione d'ordine fatta dall'onorevole Pescatore. Mi pare che le stesse parole pronunziate dal relatore abbiano messo in rilievo l'importanza dei motivi che militano in favore di quella mozione d'ordine. Si potrebbe dedurre un'altra ragione anche dalla notizia, non so se sussistente, che mi è pervenuta, che la Commissione non manderà alla votazione l'articolo 5 tal quale lo ha proposto al principio della mattinata, ma lo manderà alla votazione nuovamente emendato.

Ma la giustizia e la necessità della mozione Pescatore risulta evidentemente dal numero e dalla varietà degli emendamenti che sono piovuti da tutti i banchi della Camera. Vero è che tutti codesti emendamenti contengono un concetto comune, e collo stesso loro numero dimostrano la ingiustizia della proposta della Commissione. Ma appunto per ciò io non vorrei che per far presto e a motivo della loro varietà di forma venissero sacrificati successivamente, e ne derivasse per conseguenza alla fine l'adozione della proposta della Commissione generalmente combattuta per un concetto d'ingiustizia da tutti gli emendamenti.

So che si possono accusare di irregolarità questi emendamenti, o almeno alcuni di essi, perchè sono venuti nella mattinata; ma la Commissione debbe essere la prima a chiamarsi in colpa di questa irregolarità, perchè infine la Commissione è stata essa che ha cambiato radicalmente la lezione dell'articolo 5, e ci ha presentato appunto stamane la sua nuova lezione.

Mi rincrescerebbe dunque moltissimo che un argomento di tanta rilevanza, come fu detto, cui sono legati gli interessi e su cui sono rivolti gli occhi di tante famiglie, non fosse trattato con quella pacatezza e ponderazione che merita; perciò credo che sarebbe